

# Senato, 19 trappole per Renzi

La riforma di Palazzo Madama deve passare attraverso diciannove votazioni a scrutinio segreto che rischiano di essere le occasioni per sgambetti ed insidie ai danni del Presidente del Consiglio



## L'Italia, l'Onu e l'intervento in Libia

di ARTURO DIACONALE

È sicuramente apprezzabile che Matteo Renzi abbia spiegato di fronte all'Assemblea delle Nazioni Unite che l'Italia non intende partecipare all'intervento armato in Siria e vuole limitare il proprio impegno per la pace nel

Mediterraneo concentrandosi sulla Libia e sulle tensioni che provengono dall'Africa. Ed è altrettanto lodevole che il Presidente del Consiglio abbia manifestato la disponibilità del nostro Paese ad avere un ruolo-guida...

Continua a pagina 2

## Il vero volto dell'immigrazione

di STEFANO MAGNI

L'ondata di immigrati che stiamo ricevendo dal Mediterraneo non è un fenomeno naturale, non è una "migrazione" (come talvolta dicono anche i documenti Onu) equiparabile a quelle stagionali degli animali. Non siamo di fronte a un fenomeno di "migranti climatici", come suggerisce anche il segretario

di Stato americano, John Kerry: la "migrazione climatica", se mai ci sarà, dovrebbe iniziare dopo l'inizio di vasti fenomeni di desertificazione o l'allagamento di intere regioni e non stiamo assistendo a niente di simile, in nessuna parte interessata dall'emigrazione di massa. L'immigrazione a facciamo fronte in questi anni...

Continua a pagina 2



ASSICURATRICE  MILANESE S.P.A.  
COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI

POLIZZA ATTIVITA'



Una completa copertura assicurativa per la tua attività imprenditoriale.

POLIZZA CASA E FAMIGLIA



Una completa copertura assicurativa per la tua abitazione principale o di villeggiatura.

POLIZZA INFORTUNI



Una completa copertura assicurativa per te e la tua famiglia.

POLIZZA RC PROFESSIONALE



Una completa copertura assicurativa per danni morali, fisici e materiali arrecati a terzi.

segue dalla prima

## L'Italia, l'Onu e l'intervento in Libia

...per un'eventuale iniziativa dell'Onu tesa a dare stabilità e sicurezza alla Libia dilaniata dalle lotte tribali e dall'aggressione crescente dell'Isis.

Ma quale potrebbe o dovrebbe essere l'eventuale iniziativa dell'Onu? Ed in quale modo l'Italia potrebbe assumere la guida di tale operazione di pace nella vecchia "quarta sponda"?

L'interrogativo rimane aperto. Ma non ci vuole grande fantasia per chiuderlo in maniera logica e razionale. Renzi non ne ha parlato perché la retorica pacifista nazionale vieta l'uso di un termine così politicamente scorretto e così bandito dal lessico politico nazionale. Ma l'unica risposta possibile a questo interrogativo si chiama "intervento". Di un intervento che non si componga solo di aiuti materiali e finanziari secondo le tradizioni della cooperazione internazionale ma anche e soprattutto di azioni militari. Queste azioni possono limitarsi a quegli affondamenti dei barconi per la tratta dei migranti che, a quanto pare, sono già in atto. Ma possono anche estendersi ai raid aerei per allentare la pressione dell'Isis sull'esempio di quanto Francia e Stati Uniti compiono in Siria o, addirittura, a raid terrestri mirati non a conquistare territorio ma ad eliminare le punte più aggressive e pericolose dell'esercito fondamentalista.

L'Italia è in grado di guidare un intervento del genere? La domanda è d'obbligo per una duplice serie di motivi. Il primo è che decenni di pacifismo cattocomunista hanno creato nel Paese un clima ostile non solo a qualsiasi impresa di questo tipo, ma addirittura al termine che la definisce. Può essere che Renzi abbia meno difficoltà di

Massimo D'Alema nel suonare la squilla guerresca, ma è certo che anche per lui non sarà una passeggiata compiere una scelta del genere. Il secondo è che l'apparato militare, reduce da anni ed anni di tagli ai propri finanziamenti, non sembra assolutamente in grado (anche per mancanza di una strategia politica adeguata) ad essere all'altezza del compito a cui dovrebbe essere sottoposto.

Per "guidare" un eventuale intervento Onu in Libia ci vogliono mezzi, strutture, uomini motivati e, soprattutto, la consapevolezza che non si tratta di un'operazione di pura immagine ma di grande ed al momento poco individuabile senso di responsabilità.

ARTURO DIACONALE

## Il vero volto dell'immigrazione

...e che sta mettendo a rischio la tenuta di Schengen, oltre al principio stesso di libera circolazione delle persone, è un fenomeno prettamente politico ed economico. Abbiamo infatti un'immigrazione di tipo politico: fuga da Paesi in guerra o sottoposti a dittature oppressive. Ed economico: ricerca di migliori condizioni di vita in Europa, soprattutto da parte di ceti medi africani e asiatici la cui crescita è soffocata da sistemi altamente inefficienti.

Solo soffermandoci sul caso italiano, le parole dei media possono ingannare. Quando si parla di "profughi" o "rifugiati" la mente va alla fuga dalla Siria e la crisi dell'immigrazione è spesso e volentieri accostata a quella della guerra civile in corso nel paese mediorientale. Tanto è vero che la foto del corpo senza vita del bambino Aylan al Kurdi (curdo siriano di Kobane) è diventata una sorta di icona, sbandierata all'ultima Festa dell'Unità, per chiunque voglia promuovere la politica dell'accoglienza. Il quadro è invece molto diverso. Secondo i dati diffusi dal ministero dell'Interno riguardanti

il periodo 1 gennaio-31 luglio 2015, il primo Paese di provenienza degli immigrati che bussano alle nostre (italiane) porte è l'Eritrea, con 25.567 persone, il secondo è la Nigeria (11.899), il terzo è la Somalia (7.538), poi il Sudan (5.658), solo a questo punto arriva la Siria (5.495), poi il Gambia (4.837) e il Bangladesh (3.692).

Di tutti questi Paesi, solo in due casi è in corso una crisi umanitaria conclamata: Siria e Somalia (dove la guerriglia infinita fra fazioni continua dal 1991). Eritrea e Sudan sono regimi totalitari da decenni, quindi anche in questo caso si può parlare di emigrazione politica, ma non di emergenze umanitarie conclamate. Per quanto riguarda il secondo Paese d'origine degli immigrati in Italia, la Nigeria, non è uno Stato in guerra, fatta salva la presenza del terrorismo di Boko Haram nel Nord del Paese, che comunque non è considerata dal governo nigeriano come la principale causa di emigrazione o fuga dal Paese verso l'Europa (chi fugge da Boko Haram, semmai, si rifugia in Paesi vicini, per poter tornare a casa non appena possibile). Da Gambia e Bangladesh, infine, si emigra solo per ragioni economiche, perché i due paesi sono stabili e in pace.

Quando si affronta il tema dell'immigrazione, però, il dibattito pubblico verte soprattutto su due punti: soccorso/accoglienza (il tratto terminale dell'emigrazione) e il transito, soprattutto dalla Libia e dal Canale di Sicilia. È assente dal dibattito pubblico l'origine del fenomeno migratorio. Ovviamente, transito e approdo sono snodi importanti e vanno affrontati, ma la soluzione sarà sempre di breve periodo. Una politica di lungo periodo dovrebbe mirare a cercare soluzioni nei Paesi d'origine del fenomeno. E soprattutto, consapevoli della vera natura dell'immigrazione verso il nostro Paese, potremmo affrontare la questione con una lucidità molto maggiore, anche a livello di

opinione pubblica. Non dobbiamo continuare a immaginare il nostro Paese come ad un grande ospedale da campo, preso d'assalto da feriti, disperati e morenti. Ma come una terra d'opportunità e transito verso l'Europa, ambita da tanti adulti consenzienti in cerca di condizioni migliori, capaci di scegliere razionalmente di correre il rischio di morire in un viaggio pericoloso pur di cambiare vita. Niente panico e niente soluzioni di "accoglienza" facili e di breve termine: questo è un tipo di immigrazione che andrà avanti a lungo. Molto a lungo.

STEFANO MAGNI

**l'Opinione**  
delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,  
le riforme ed i diritti civili  
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE  
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.  
Presidente ARTURO DIACONALE  
Vice Presidente GIANPAOLO PILLITTERI  
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi  
di cui alla legge n. 250/1990  
e successive modifiche e integrazioni.  
IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma  
PIAZZA PRATI DEGLI STROZZI 22, 00195 ROMA  
TEL 06.83708705  
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti  
TEL 06.83708705 / amministrazione@opinione.it

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00



9 771590 991009

**NPG**  
**NEW POWER GENERATION**

*Energie Rinnovabili*